

TRIUMPHS AND LAMENTS

Un progetto ad ampio respiro che William Kentridge ha realizzato per la città di Roma.

L'artista sudafricano si è dedicato a questo piano con incredibile vitalità realizzando un fregio lungo cinquecentocinquanta metri con immagini alte fino a dieci metri.

L'idea realizzata è molto intrigante e spettacolare per la tecnica impiegata, pulendo con metodo la patina biologica che, con anni d'incuria e di poca sensibilità, si è stratificata sulle pareti dell'argine di un fiume, il Tevere, il testimone unico e imprescindibile di questa città eterna, che in duemila e più anni di storia ha accumulato fatti ed eventi irripetibili.

William Kentridge con bravura e capacità realizzativa è riuscito, togliendo la patina di sporcizia superflua e lasciando la parte sporca a lui congeniale sui muraglioni di travertino, a disegnare più di ottanta figure, che senza una cronologia vanno a formare una grande e immensa processione della città da Ponte Sisto a Ponte Mazzini: vittorie e sconfitte, momenti belli e brutti, momenti bui e nefasti, di amore e di odio, di disperazione e di tenerezza di Roma, lamenti e gioie, tutti in un unico viaggio itinerante in bianco e nero attuato con accortezza e senso del gusto plastico dei personaggi.

L'artista sudafricano è apprezzato per la forza che riesce ad esprimere e trasmettere attraverso le sue opere con un impatto forte e per alcuni versi crudo. Riconoscimenti internazionali lo pongono all'apice della piramide artistica, mostre e cortometraggi, fumetti e opere in carboncino lo rendono unico in questo campo.

A Napoli tramite mosaici ha raccontato la vita e la trasformazione di questa città.

Roma era rimasto un sogno abbandonato e dimenticato che il grande artista, dopo una lunga progettazione decennale e la presentazione alla biennale di Venezia, ha finalmente realizzato per questa bellissima e unica città ridando smalto ad una parte di Roma in pieno degrado.

L'opera in sé sarà visibile solo per alcuni anni, poi lo smog e la sporcizia accumulata la farà di nuovo scomparire. Riassorbendosi nel marciume delle pareti di travertino senza nessun appello tutto tornerà come prima nel degrado più assoluto.

La gente, i romani, i viandanti, i pellegrini avranno l'opportunità di deliziarsi di un'opera unica e meravigliosa che ridarà lustro alla città.

Le conclusioni per quanto mi riguarda sono innumerevoli, ma una in particolare mi sembra giusto far notare, io credo che l'arte da strada nelle sue molteplici espressioni sia una delle poche forme d'arte senza cappi, senza guinzagli, senza contorni e cornici, un modo antico e ancora oggi unico e intramontabile di esprimersi e di far conoscere a tutti stati d'animo, eventi, fatti, storie, crudeltà, sentimenti in modo libero e anarchico. Spero che questa forma d'arte rimanga libera senza che sia ghettizzata tra quattro inutili mura.

Maurizio Capolupo